GRAVE ESCALATION DI SFRATTI IN ABRUZZO ”GENTE SOTTO I PONTI, LA POLITICA TACE”

21 Gennaio 2015



PESCARA – Antonio,78 anni, pescarese, con la sua pensione di 800 euro mensili non ce la fa più a pagare l’affitto di casa di 450 euro, perché si è ammalato e deve sostenere ingenti spese per curarsi, a cui si aggiungono bollette sempre più care.

A novembre 2014 ha ricevuto l’intimazione di sfratto dal Tribunale di Pescara e può ritrovarsi in mezzo alla strada da un momento all’altro.

Nella situazione di Antonio, il nome è di fantasia, ma il dramma è reale, in Abruzzo si trovano non meno di 1.700 persone, che tutte insieme rappresentano una bomba sociale pronta a esplodere.

Un’emergenza di cui, denunciano ad *AbruzzoWeb* i sindacati degli inquilini, né la Regione, né i Comuni, hanno piena consapevolezza.

Oltre a non avere i mezzi per evitare che centinaia di persone si ritrovino in mezzo alla strada, senza potersi permettere altre sistemazioni, a parte un ponte o una panchina alla stazione ferroviaria.

La Regione non ha infatti case popolari libere, gestite dalle Ater; e i Comuni hanno un numero risibile di case parcheggio da mettere a disposizione.

Le persone sotto sfratto lo sono per “morosità incolpevole”, a seguito della perdita del lavoro, o perché la magra pensione o gli stipendi precari e intermittenti non bastano più a pagare l’affitto mensile.

Oppure per “finita locazione”, casistica che riguarda, in particolare, anziani e disabili che non vogliono lasciare le case dove hanno vissuto per decenni a prezzo vantaggioso, in virtù di vecchi contratti, e che invece il proprietario, legittimamente, vorrebbe riaffittare agli attuali prezzi di mercato.

Per gli sfratti di finita locazione il governo di Matteo Renzi non ha rinnovato quest’anno il blocco, così molti di essi diventeranno esecutivi già a partire nei prossimi giorni.

E, cosa ancor più grave, Il Fondo per la morosità incolpevole, istituito dal ministro delle Infrastrutture Maurizio Lupi nel marzo 2014, assegna all’Abruzzo la cifra ridicola di 160 mila euro.

ABRUZZO SECONDO PER SFRATTI IN TUTTA ITALIA
Un Abruzzo che, in base ai dati più recenti del ministero dell’Interno, relativi al 2012, dopo il Trentino Alto Adige, è la regione italiana dove si registra l’incremento di sfratti più elevato, pari a 1.024 persone interessate, in aumento per il 2012 rispetto all’anno precedente del 30 per cento.

Con 1.771 richieste di sfratto, di cui nel 2012 .306 a Pescara, 329 a L’Aquila, 136 a Teramo, nessuna a Chieti.

In due anni, assicurano i sindacati, la situazione è peggiorata e di molto.

Per Ernino D’Agostino, segretario regionale del Sindacato nazionale unitario inquilini ed assegnatari (Sunia), ed ex presidente della Provincia di Teramo, “siamo di fronte a un vero e proprio dramma”.

“Nei nostri uffici è un via vai di persone disperate, in maggioranza anziani, che hanno ricevuto l’avviso di sfratto e non sanno dove andare, perché hanno perso il lavoro, non hanno più un euro per prendere in affitto un’altra casa”.

D’Agostino, allora, invita la Regione Abruzzo a intervenire.

“Occorre una soluzione a brevissimo termine, perché questa gente non può andare a vivere sotto i ponti. E poi, occorre rilanciare al più presto la politiche di edilizia residenziale pubblica – ricorda – Le case popolari sono assolutamente insufficienti e la domanda, complice la crisi, aumenta di mese in mese”.

Ancora più duro Alberto Corraro, segretario regionale della Sicet-Cisl.

“La situazione è di una gravità inaudita – spiega a questa testata – ma abbiamo l’impressione che le istituzioni e la politica non se ne rendano conto. Le Ater non hanno neanche lontanamente le abitazioni necessarie a far forte all’imminente emergenza. Anche perché ci sono già liste di attesa lunghissime. I Comuni non hanno case-parcheggio a disposizione. Per esempio a Pescara, dove c’è il maggior numero di sfratti in esecuzione, le case parcheggio si contano sulle dita di una mano”.

E come se non bastasse, incalza Corraro, “non abbiamo mai avuto il piacere di incontrare l’assessore comunale Adelchi Sulpizio, per trovare soluzioni insieme e in tempi stretti a questa bomba che sta per esplodere. Ma del resto non ci sono stati incontri nemmeno con altri assessori delle altre città capoluogo”.

Corraro infine accusa anche il governo, colpevole “di aver da una parte preso coscienza di un dramma che in Italia riguarda quasi 70 mila persone, dall’altra di non aver rinnovato la moratoria degli sfratti per finita locazione e di aver assegnato pochissime risorse per gli sfratti per morosità incolpevole. Per l’Abruzzo ci sono appena 160 mila euro di cui 44 mila euro per Pescara. Ebbene: con 44 mila euro si possono soddisfare al massimo una ventina di richieste, a fronte di centinaia di persone sotto sfratto”.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli